

# IL GIORNO

**MONZA** Viaggio tra coloro che trascorrono le festività in corsia: i ricoverati, i loro parenti e il personale sanitario

## Un capodanno di speranza in ospedale

*Gli studenti della facoltà di medicina hanno organizzato un fitto calendario di feste*

di **Cristina Bertolini**

MONZA - Natale e Capodanno in corsia: con l'aiuto dei volontari i malati rimpiangono un po' meno la propria casa. Le feste per chi sta in ospedale non sono esattamente come da pubblicità, il pensiero di una persona cara ricoverata fa passare la voglia di allegria e si viene in ospedale tutti i giorni per portare un po' di sollievo. A questo ha contribuito sicuramente la professionalità del servizio. Se da un lato i pazienti non trovano il medico che conoscevano perché è in ferie il servizio è comunque coperto. Anzi a detta di qualcuno il minore afflusso di pazienti per le feste rende medici e infermieri in servizio in questi giorni più disposti a spendere una parola in più con i malati. Come antidoto contro la malinconia il fitto calendario di feste, organizzato dall'associazione di studenti universitari di Medicina "Ridi che ti passa" che prima di Natale ha girato reparto per reparto portando feste e intrattenimento. E così qualcuno riesce anche a prendere con filosofia il disagio di una malattia improvvisa. «Abbiamo risolto il problema delle ferie», commenta ironicamente Rita Borghonovo, ricoverata in Otorino. Guarda il marito e riflette: «Se fossimo stati a casa in questi giorni saremmo andati a lavorare».

Nei reparti non mancano alberi di Natale e presepi, allestiti dai volontari dell'Avv (Associazione

ne volontari ospedalieri) che in questi giorni come sempre si prestano per portare un po' di conforto a chi è ricoverato. Flavio Caimi ormai da anni frequenta il reparto di radioterapia: «Fino a 6 anni fa, quando c'era la degenza riuscivamo anche ad organizzare giochi e attività insieme ai pazienti — ricorda — ora il reparto è rimasto day-hospital. Leggiamo il giornale per chi fa le cure, dopo pranzo serviamo il caffè, prima della chiusura».

Festività cariche di sofferenza  
**Al centro del 118**

**ci si prepara**

**ad affrontare**

**la notte dei botti**

**dopo il veloce brindisi**

per chi viene da lontano ad assistere un parente ricoverato, come la signora Teresa, salita dalla provincia di Trapani un paio di mesi fa per stare vicino alla figlia ricoverata in medicina. E' visibilmente stanca, segnata dalla preoccupazione: «Di solito per le feste scendeva mia figlia - dice con le lacrime agli occhi - ma quest'anno...» e scappa verso il reparto. Nessuno mette in conto Natale e Capodanno in ospedale, poi l'incidente e quindi ci si ritrova tutti in corsia. Daniela Annaro racconta che sua mamma si è rotta il femore proprio la vigilia di Natale e da lì la paura, la corsa in Pronto soccorso dove i medici hanno indivi-

duato subito la causa della rottura e poi il ricovero in Ortopedia, dove ha trovato professionalità e gentilezza che non è scontata... in tutti i reparti. I volontari si prodigano per imboccare i pazienti e il giorno di Natale è stato offerto loro anche spumante e panettone. Se le persone si danno da fare al meglio la struttura è carente per sua natura. Infatti per i pazienti che affluiscono numerosi soprattutto nel pomeriggio non esiste un bagno nell'atrio di ogni piano, ma occorre scendere al piano terra o arrangiarsi con i servizi all'interno del reparto.

L'ospedale di Monza è anche ospedale di tanti stranieri. Si sale in ascensore fianco a fianco con ucraini, moldavi, personaggi di razza sud americana ispanica, persone di colore con volti scolpiti con l'accetta, icone di razze antichissime e lontane.

Alcuni visitano parenti, dopo che intere famiglie si sono trasferite in Italia. Altri donano affetto a parenti non propri. E' il caso di Elena, 45 anni, moldava. Lavora come